

Nuove regole per la compravendita di prodotti agricoli e alimentari

Gruppo distributori. Oggi alle 15 nella sede di **Ascom** Bergamo incontro sulle norme contro le pratiche commerciali scorrette. Previsto l'obbligo di contratti di fornitura scritti

■ I controlli saranno svolti da un nuovo organo che può avvalersi anche dei Carabinieri

■ I cambiamenti coinvolgono, nella nostra provincia, oltre 8mila imprese

Il Decreto legislativo 198/2021 sulle Pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agroalimentare, entrato in vigore quasi in sordina il 15 giugno, sta destando grande preoccupazione tra commercianti e pubblici esercizi.

La norma ridefinisce le relazioni tra acquirenti e fornitori di prodotti agricoli e alimentari, superando l'articolo 62 del Dl 1/2012. Al fine di informare e fare chiarezza sul tema e sulla normativa, **Ascom Confcommercio** Bergamo in questi mesi ha cercato di fornire prime importanti indicazioni agli operatori.

Per approfondire nei dettagli il contenuto della norma, l'Associazione ha organizzato per oggi, 14 settembre alle ore 15, nella sede di Via Borgo Palazzo 137, in Sala Conferenze, un incontro esplicativo, che si apre con i saluti del presidente Giovanni Zambonelli e di Giampietro Rota, presidente gruppo Distributori Vini e bevande

di **Ascom**. A Roberto Cerminara, responsabile del settore Commercio e Legislazione d'Impresa Confcommercio Imprese per l'Italia, il compito di illustrare nei dettagli punti di novità ed elementi di criticità della normativa. La nuova disciplina porta con sé importanti e sostanziali cambiamenti nei rapporti commerciali e di fornitura, dall'obbligo di redarre contratti di cessione in forma scritta della durata di almeno 12 mesi, ai termini perentori di pagamento fissati a 30 giorni dalla fornitura per i prodotti deperibili e a 60 giorni per quelli non deperibili. A suscitare particolare timore anche il regime sanzionatorio, con multe estremamente pesanti che vanno dai 2mila ai 30mila euro a seconda della violazione. «Il provvedimento è già legge, ma mancano oltre all'informazione alle aziende, l'interpretazione autentica e le norme di attuazione: le imprese brancolano nel buio», sottolinea Giampietro Rota, presidente del Gruppo Grosisti Vini e bevande **Ascom Confcommercio** Bergamo. Come associazione stiamo cercando di sensibilizzare l'intera filiera sul tema, su cui è necessario prendere consapevolezza, rivedendo le proprie prassi commerciali anche se ciò si traduce in un ulteriore appesantimento degli adempimenti amministrativi». La norma coinvolge nella nostra provincia oltre 8mila imprese.

Saldo fatture a 30/60 giorni

«Le principali novità della normativa, che supera l'articolo 62 che già obbligava alla

forma scritta per i contratti di cessione di prodotti agroalimentari, sono rappresentate dall'obbligo di stipula di un contratto scritto tra fornitori di durata minima di 12 mesi, salvo deroga motivata, in un contesto in cui la fornitura avviene spesso con contratti spot», precisa l'avvocato Roberto Cerminara. «L'obbligo di durata annuale non si applica ai contratti di cessione nel settore della somministrazione di alimenti e bevande, mentre vale per tutte le altre imprese della filiera».

La norma, che impone tempi di pagamento perentori a 30-60 giorni massimo dalla consegna, ha risvolti finanziari preoccupanti: «Il contesto storico in cui la norma entra in vigore è il peggiore che si potesse immaginare», continua Cerminara. «La legge rende i termini di pagamento più stringenti in settori, dal piccolo commercio ai pubblici esercizi, che si stanno risolvendo ora dopo l'emergenza Covid e che si trovano ad affrontare nuovi oneri e a far fronte a una crisi energetica senza precedenti».

Più difficile annullare gli ordini

Tra le ulteriori novità, la rigidità contrattuale per modifiche agli ordini: «Non è possibile annullare, da parte dell'acquirente, ordini di prodotti agricoli e alimentari deperibili con un preavviso inferiore a 30 giorni», precisa il legale. «La vendita sottocosto dei prodotti agricoli e alimentari freschi e deperibili, è consentita solo nel caso di prodotto invenduto a rischio di deperibilità, oppure, nel caso di operazioni commerciali programmate e concordate con il fornitore in forma scritta». I controlli saranno svolti da un nuovo organo: l'Icqr



che può avvalersi dell'Arma dei Carabinieri e, in particolare, del Comando Carabinieri per la tutela agroalimentare, oltre che della Guardia di finanza. «Le sanzioni cui le imprese possono andare incontro sono particolarmente pesanti- ricorda Cerminara. Grazie all'azione di Confcommercio il regime sanzionatorio è stato rivisto e riportato entro range prevedibili, anche se la sanzione minima, pari a 2mila euro, resta indubbiamente elevata».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Giampiero Rota
Ascom Bergamo



Sanzione minima di 2 mila euro per chi incorre in pratiche commerciali scorrette